

La riforma sul sistema tv tende a blindare il potere politico attuale. Servirà al premier per fare affari e andare avanti

«Una legge non può aggirare la Consulta»

Il giurista Pace: la Gasparri è da respingere anche per questo. È la norma che rende di più a Berlusconi

Aldo Varano

ROMA Alessandro Pace, ordinario di diritto costituzionale alla Sapienza, s'è impegnato con molti altri costituzionalisti italiani a lanciare l'allarme sulla incostituzionalità della legge Gasparri. Ora che la legge c'è si pone il problema del "che fare?". «Alla prima occasione - avverte lo studioso - bisognerà intervenire. I soggetti che possono essere danneggiati dalla legge sono tanti. Non dovrebbe essere difficile arrivare all'impugnazione, né è difficile prevedere che dovrà vedersela con la Corte costituzionale».

Qual è il punto più anticostituzionale della legge?

«Ce ne sono tanti. Il più insuperabile mi pare sia il tentativo di aggirare le sentenze della Corte costituzionale. A partire dal '94 ci sono state sentenze mai rispettate, neanche dal centro sinistra, la cui applicazione è stata rinviata di volta in volta con stratagemmi. Si è così arrivati alla sentenza del 2002, la 466, che, fatta una ricostruzione delle precedenti sentenze, ha stabilito che in nessun caso si sarebbe potuto superare il limite del 31 dicembre del 2003 per disciplinare il pluralismo nell'analogico (il meccanismo della trasmissione terrestre usato attualmente da Rai, Mediaset, La7, ecc., ndr). E il pluralismo, per la Corte, significa: nessuno può avere più di due reti o del venti per cento».

Quindi la legge avrebbe dovuto cancellare le situazioni di monopolio?

«Esatto. Ma nell'analogico. La Corte aveva avvertito: una cosa è l'analogico e un'altra il digitale. Noi dobbiamo occuparci del pluralismo oggi, cioè delle frequenze terrestri in analogico. Invece, loro che hanno fatto? Hanno mischiato analogico e digitale per poter dire: visto quante possibilità abbiamo? E se ci sono tante possibilità può restare tutto com'è. Ma il digitale in Italia prima del 2010 non ci sarà. Una presa in giro: con la scusa che il digitale sarà garantito tra sette anni, la Gasparri salva una situazione che andava risolta su-

Nel cosiddetto Sic hanno messo insieme capra e cavoli per allargare a dismisura la grandezza di riferimento



Una manifestazione a Roma contro la legge Gasparri

Alessandra Tarantino/As

bito. C'è anche un altro punto insuperabile».

Ce lo dica, professore.
«Il cosiddetto Sic, sistema integrato della comunicazione. Hanno messo insieme capra e cavoli, polli e cani per allargare a dismisura la grandezza di riferimento. La percentuale

di pubblicità che si può raccogliere è più bassa. Ma più bassa di una quantità enormemente allargata in modo artificioso. Mediaset non solo potersi Retequattro ma anche fare incetta di pubblicità accrescendo la quota attuale. Risultato: il pluralismo sparisce. Oltre a ciò ci sono le

direttive europee che vengono aggirare e che potrebbero indurre qualsiasi giudice italiano a disapplicare le norme della Gasparri».

Professore, al di là del profilo giuridico, che processi reali inscenerà la Gasparri?

«Ecco: tra tutte le leggi ad perso-

la voce del padrone

MEGAFONO RAI

Natalia Lombardo

Primo megafono. Amarcord di Bruno Vespa sui migliori programmi dei gloriosi cinquant'anni Rai. Intervistato ieri dal Tg2 delle 13, nel suo cuore ha «Tv7» di Sergio Zavoli, certo, o i vecchi sceneggiati. Non cita neppure «Il Fatto» di Enzo Biagi appena premiato dai critici. Bruno Vespa megafona invece la «Lezione»: «Qualcuno ha usato la televisione in un modo poco corretto durante la campagna elettorale». Qualcuno sono Biagi, Santoro e Luttazzi neutralizzati dal «diktat bulgaro» di Berlusconi. Ma cosa c'entrano? Un contro uso «criminoso» della tv pubblica?

Secondo megafono. Sabato notte Marzullo marzuleggia giulivo fra gli attori de «La Meglio gioventù» di Marco Tullio Giordana. La fiction che la Rai ha tolto dall'incubatrice due anni dopo averla prodotta. «Quello della notte» fa parlare tutti: Giancarlo Leone per il successo di RaiCinema; persino Agostino Sacà che ha bloccato da direttore generale, da capo della Fiction ne vanta il successo «mondiale» e il premio a Cannes. Fabrizio Del Noce, direttore di RaiUno, stavolta usa il microfono non per sbatterlo sul naso dei Tapiro ma per esultare alla fine del Comunismo: i giovani del '68 erano in «buona fede»... tutti uguali, rossi e neri, allora

«credevano di poter migliorare il mondo». Che tragica illusione, per fortuna adesso il Muro è crollato, il «comunismo non c'è più». Per fortuna a parlare di comunisti sono rimasti in tre: Berlusconi, Del Noce e il pio Bondi.

Terzo megafono. Nella notte si alza la Voce della Padania: il Tour delle «Folli Rotolanti», un pallino di Antonio Marano, il direttore di RaiDue che per Bossi si trastulla troppo in giro per Roma. Anziché rotolare fra i gruppi folk «territoriali», il tour è un giro di boa attorno al Po: ruggisce in comasco Van Der Sfoors, il «Boss del Lago di Como» amato da Bossi, lamenta un gruppo bergamasco Blues, ancheggia una danzatrice del ventre padano. Il tour si blocca sulla cartolina della Lombardia. Persino le pecorelle dell'Intervallo «rotolavano» in tutta Italia...

Quarto megafono. Tg1 della notte, tre sere fa: ampio servizio su Genova capitale europea della cultura nel 2004: volo d'uccello sulla città, flash sul sindaco (Pericu, Ds) e sul presidente della Regione Biasotti (Fl). Muhi. A chi la parola? Spunta Claudio Scajola, imperatore d'Imperia che con tono imperioso esalta Genova Magica, non si sa a che titolo. Insomma, l'ex ministro tiene nel pugno forzista la Liguria e pure il collega di partito che la presiede.

nam di Berlusconi questa era per lui la più indispensabile. È la legge che gli dà la provvista dei mezzi. Con la Gasparri potrà continuare a ricavarne un sacco di quattrini per andare avanti».

È una legge che tende a blindare il potere politico che c'è?

«Certo. Rende più difficile il possesso di fonti d'informazione diverse. E questo è decisivo. I referendum del 1995 sulle televisioni sono stati vinti da Berlusconi perché aveva una forza di fuoco superiore a quella di tutti gli altri messi assieme».

È una legge che manipola le regole della conquista del consenso?

«Detto con linguaggio interamente politico può essere usato in modo impreciso. Mi lasci dire questo: per una rete digitale ci vogliono tanti di quei soldi che alla fine chi le avrà sarà sempre Mediaset a cui viene ora garantita una posizione pressoché monopolistica. Insomma, la legge sarà un moltiplicatore della situazione di dominanza attuale mentre il concorrente Rai viene messo in ginocchio e si restaura addirittura il controllo del governo sul suo Consiglio d'amministrazione. E il controllo del governo sul Cda, la Corte costituzionale lo aveva già vietato con la sentenza 225 nel 1974».

L'opposizione ora che deve fare?

«Intanto, far vedere di essere d'accordo. Deve vincere le elezioni e modificare subito questa legge facendone una che dia garanzie a una effettiva pluralità d'impresie. Risponde anche con una domanda: il 9 dicembre c'è davanti alla Corte costituzionale il lodo Schifani per cui Berlusconi, coinvolgendo le altre cariche dello Stato, s'è creato uno scudo. Lei ne sente parlare? Che devono fare i politici? Mantenere non solo su questa legge ma anche sulle altre brutture - Cirami e tutto il resto - un'attenzione vigile».

Professore, Ciampi firmerà?

«Non sarebbe la prima volta che rinvia una legge. E del resto, la Gasparri è in puntuale contrasto con quello che il Presidente ha detto nel messaggio alle Camere».

In tutto questo la Rai viene messa in ginocchio e si restaura il controllo del governo sul suo Cda

A «Quelli che il calcio» il direttore del Tg5 elogia il conduttore di Porta a Porta: a Sanremo sarà più bravo di lui. Il giornalista del Tg1 s'offende e telefona

A causa di Vespa lite Mentana-Giorgino in diretta tv

ROMA Lite in diretta fra Francesco Giorgino e Enrico Mentana a «Quelli che il calcio». Il direttore del Tg5, Enrico Mentana era ospite della trasmissione di RaiDue condotta da Simona Ventura. Apparizione di rito di Bruno Vespa in collegamento video. Si parla di Sanremo, Mentana scherza e fa un omaggio al conduttore di «Porta a Porta», dicendo già di preferire la sua conduzione del Dopofestival rispetto a quella di Giorgino due anni fa, in coppia con Simona Ventura. Il giornalista del Tg1 telefona in diretta, offeso: «Che un direttore di un Tg concorrente che perde ogni sera utilizzi RaiDue per criticare un giornalista del Tg1 è ridicolo e scandaloso. Ed è scandaloso che la Rai lo permetta». In un botta e risposta Mentana si scusa ma non cambia il giudizio: «Quando Vespa avrà fatto il Dopofestival peggio di te avrai ragione tu. La mia era solo una

battuta che confermo: preferisco Vespa a Giorgino». Invano Vespa tenta di far da paciere: ma su, Giorgino, «sei uno dei volti più promettenti del Tg1», non fare così, avrai «un futuro eccellente. Non prendertela per le critiche, io, allora, mi dovrei suicidare...». Il giornalista del Tg1 se la prende pure col pubblico che «applaudisce spesso a comando». E a Mentana: «Devi preoccuparti del tuo Tg che perde sempre, sei un giornalista, c'è un'etica, rispettalas». Il direttore del Tg5 si stizzisce: «Non rido a comando, rido quando cavolo mi pare. E non ti permetterò di rovinarmi la domenica, spero di non rovinarla a te». Eccitato dalla curiosità telefona Emilio Fede, «che è successo fra Giorgino e Mentana? Se non me lo dite annullo l'abbonamento Rai», scherza il direttore del Tg4 che ci inzuppa il pane: si rivolgerà alla commissione di Vigilanza sul tema: «Perché Giorg-

getto si è arrabbiato?». «Emilio, sei sempre sulla notizia», scambio di cortesia fra Tg Mediaset.

Solidarietà con il giornalista il comitato di redazione del Tg1: «Ci chiediamo perché la Rai permetta ai giornalisti della concorrenza di partecipare a trasmissioni delle nostre reti per ironizzare piacevolmente con battutacce su telegiornali e giornalisti Rai». Il Cdr avverte una certa tendenza: ieri mattina Lamberto Sposini, condirettore del Tg5, avrebbe obiettato sul numero dei giornalisti al Tg1, proprio durante una trasmissione di RaiDue (concorrenza interna Rai?). Nel comunicato il Cdr alleggerisce la polemica sul caso Giorgino: «È questa la satira che preferisce la nostra dirigenza aziendale? O è una forma di sudditanza psicologica?». Insomma, la Rai tappa la bocca a Sabina Guzzanti ma permette gli attacchi della concorrenza sui propri canali? «A questo punto

chiediamo almeno la par condicio!», conclude il Cdr.

Giorgino dopo lo sfogo raccoglie «fax e telefonate» di sostegno e si spiega: «La satira va bene quando viene fatta dai comici che hanno la credibilità dei comici. Ma che la satira la venga a fare il direttore del Tg5 mi pare eccessivo. Non è mica uno sport nazionale citare il mio nome», e Mentana, nel confronto con Vespa, avrebbe fatto «la differenza tra buono e cattivo giornalismo».

Nel frattempo il ministro leghista Castelli attacca la presenza di D'Alma al Meteo di Fazio su RaiTre, «senza contraddittorio» e con «guardi innamorati» del conduttore. Replica il ds Giulietti: «Spettatore disattento: Fazio ha invitato Folli, la Mussolini e Guzzanti il senatore». E ieri sera anche il ministro Matteoli, di An, pure applaudito.

Agenda Camera

— **Costituzione europea.** Il ministro degli Esteri Franco Frattini riferirà in aula mercoledì alle 15 e 30 sull'andamento dei lavori della Conferenza intergovernativa in vista del consiglio europeo che si terrà a Bruxelles il 12 e il 13 dicembre. Una richiesta in tal senso era stata avanzata la settimana scorsa al presidente della Camera Pierferdinando Casini dal presidente del Gruppo Ds Luciano Violante. Sarà l'occasione anche per fare un bilancio del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, ormai al termine. Per i Ds è previsto l'intervento del segretario nazionale del partito Piero Fassino. Il dibattito sarà trasmesso in diretta televisiva.

— **Finanziaria.** La legge finanziaria per il 2004, licenziata dalla commissione Bilancio all'alba di venerdì scorso, arriva all'esame dell'aula questa settimana prima con la discussione generale poi da mercoledì pomeriggio con il voto sugli emendamenti. Si riproporrà in aula l'iniziativa dell'Ulivo sviluppata sulla presentazione di una serie di proposte che delineano una piattaforma alternativa a quella del governo. Si confermano quindi le principali tematiche in cui sono raggruppati gli emendamenti: ricerca e innovazione, competitività del sistema Paese, sviluppo sostenibile e sostegni alla piccola e media impresa; politiche sociali, punto sul quale si è ottenuto un primo passo avanti per i problemi dei lavoratori esposti all'amianto con l'accoglimento di un emendamento che ripristina i benefici previsti per questa categoria prima dell'entrata in vigore del «decretone» (ammesso che i lavoratori abbiano già presentato domanda o abbiano un conten-

zioso aperto prima di quella data); controllo dei prezzi e stimoli ai consumi; Mezzogiorno; Autonomie locali. Sono stati giudicati, inoltre, del tutto insoddisfacenti i cambiamenti introdotti in favore dei Comuni, per il trasporto pubblico locale e sulla Consip, la società del ministero del Tesoro che si occupa delle gare per la fornitura alla pubblica amministrazione, su cui, fra l'altro, proprio nell'ultima notata in commissione Bilancio si è registrata una grave spaccatura all'interno delle forze di maggioranza. Il varo definitivo della Camera dovrebbe arrivare giovedì della prossima settimana. Il testo quindi passerà al Senato per la terza lettura.

— **Biennale Venezia.** Dopo il decreto del ministro Urbani sulla riforma dello Statuto della Biennale, assumono particolare importanza le audizioni, che si svolgeranno questa settimana nella commissione Cultura, del Presidente della Biennale, del presidente della Regione Veneto, di quello della Provincia di Venezia e del Sindaco del capoluogo Veneto. Gli esponenti dell'Ulivo e di Rifondazione comunista della commissione denunciano da tempo i rischi che il provvedimento, se non modificato, contiene per l'autonomia della stessa Biennale e accusano il governo di voler portare sotto la sua sfera di controllo l'attività di una delle istituzioni culturali italiane più conosciute e apprezzate in tutto il mondo. Nonostante le rassicurazioni degli ultimi giorni del ministro per i Beni culturali - insistono gli esponenti dell'opposizione - l'unico modo per proseguire il confronto e il ritiro del decreto.

(a cura di Piero Vizzani)

Rai, Vecchioni suona al presidio dei girotondi

MILANO Con un piccolo concerto improvvisato davanti alla sede Rai di Milano il cantautore Roberto Vecchioni ha portato ieri il suo contributo al presidio contro la legge Gasparri che da ormai quattro giorni si trova di fronte all'ingresso della sede di corso Sempione della televisione pubblica. Davanti ad alcune decine di spettatori, tra le quali l'attrice Ottavia Piccolo e il senatore della Margherita Nando Dalla Chiesa, Vecchioni, solo voce e chitarra, ha cantato e suonato per circa un'ora, sfidando il freddo. Con la scelta delle sue canzoni più intime l'artista ha caratterizzato questo mini blitz musicale, quasi a voler contrapporre un momento di riflessione ai boatos della politica. Nei giorni scorsi molti cittadini si sono alternati in questa staffetta organizzata da girotondi e movimenti del capoluogo lombardo per tenere sempre accesa la «fiaccola della speranza». Nel gazebo c'è un libro delle presenze in cui è possibile apporre la propria firma.

in edicola

con **l'Unità** a €2.20 in più

NO LIMITS

Informazione, cultura e sport senza barriere



Il mensile rivolto alla disabilità

che giorno è

— **Fecondazione assistita.** Proseguono domani pomeriggio, in aula, le votazioni degli emendamenti al ddl sulla procreazione medicalmente assistita. Sono stati finora votati tre dei 18 articoli del provvedimento. Maggioranza (salvo qualche eccezione individuale) e governo (interventivo in maniera a normale in un ddl di iniziativa parlamentare e che riguarda scelte personali) puntano all'approvazione del testo di Montecitorio. Dello stesso avviso sono alcuni senatori di centrosinistra (Margherita e Udeur) che, pur riconoscendo le molte imperfezioni dell'articolo preferiscono avere una cattiva legge piuttosto che nessuna legge. Di diverso avviso, le altre componenti dell'Ulivo (ds in prima fila) che considerano «oscurantista» il ddl e puntano a modificarlo. Da considerare che dovrà sicuramente ritornare alla Camera per una necessaria modifica alla copertura finanziaria.

— **Ordinamento giudiziario.** Subito dopo il ddl sulla fecondazione, riprenderà l'esame della delega al governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario. Giovedì scorso si è conclusa la discussione generale con le repliche dei relatori e del ministro della Giustizia. Castelli si è detto disponibile ad apportare al testo alcune modifiche (quelle proposte dall'Udc, in particolare) che i ds ritengono, per bocca del vice presidente del gruppo, Massimo Brutti, assolutamente insufficienti.

— **Pensioni.** La commissione Lavoro riprende l'esame della delega al governo per la riforma della previdenza, in particolare del maxi emendamento Maroni. Il termine per la presentazione degli emendamenti è slittato alle 18 dell'11 dicembre anziché alle 12 del 10, come, in primo tempo, previsto. Il ddl andrà in aula a gennaio.

— **Riforme.** Nonostante il pressing di Bossi, la proposta di riforma della Costituzione non andrà in aula entro l'anno. La commissione Affari costituzionali ha esaminato i primi 22 articoli (sono 35 in totale). Numerosi gli emendamenti per i tre successivi (forma di governo e composizione del Parlamento), sui quali il relatore D'Onofrio si è riservato una più attenta valutazione.

— **Unione europea.** Giovedì il ministro degli Esteri, Franco Frattini, riferirà all'aula sull'andamento dei lavori della Conferenza intergovernativa e sulla ratifica del Trattato di allargamento dell'Ue, già approvata dalla Camera. Seguirà un dibattito. Subito dopo, l'aula discuterà la ratifica dell'accordo euromediterraneo con l'Egitto.

— **Ambiente.** La commissione Ambiente prosegue l'esame della delega al governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione ambientale. Il ministro Urbani si è detto disponibile a modificare la parte che riguarda i Beni culturali, ma maggioranza e governo hanno già dichiarato che blinderanno il testo pervenuto dalla Camera. In aula domani, voto di conversione in legge del decreto sulla composizione delle commissioni di valutazione dell'impatto ambientale.

— **Scorie radioattive e altri decreti.** Giovedì mattina, sempre se concluso in commissione Ambiente, l'assemblea avvierà l'esame del decreto-legge sui rifiuti radioattivi, profondamente modificato alla Camera, dopo la bruciante sconfitta del governo sull'individuazione del sito in Basilicata. Il centrosinistra insisterà, comunque, per il ritiro completo del decreto che scade il 17 gennaio.

(a cura di Nedo Canetti)